

LOMBARDIA

2010

RAPPORTO DI LEGISLATURA

FOCUS

**STRANIERI
IN LOMBARDIA**

ORIM

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

2010

FOCUS
STRANIERI IN LOMBARDIA

ORIM - Osservatorio Regionale per l'Integrazione
e la Multietnicità
a cura di Gian Carlo Blangiardo,
Patrizia Farina e Francesca Locatelli

LOMBARDIA 2010
RAPPORTO DI LEGISLATURA



GUERINI
E ASSOCIATI

Indice

1.	Quanti e chi?	1
2.	Viaggio entro l'universo dei presenti	3
3.	Il fronte dell'irregolarità	10
4.	Guardando al futuro	12
5.	Metamorfosi di un collettivo	16
6.	Fare famiglia e abitare	18
7.	Dentro le case...	22
8.	... e a scuola	23
9.	Il lavoro	26

1. Quanti e chi?

Un primo approccio alla conoscenza del fenomeno della presenza straniera nella realtà lombarda e all'approfondimento del ruolo che la Regione detiene nel panorama migratorio del nostro Paese può avvenire attraverso l'analisi delle risultanze anagrafiche, diffuse annualmente dall'ISTAT con un dettaglio che si spinge a livello comunale. Da tale fonte si ricavano preziose informazioni sia sulla consistenza e la dinamica della componente straniera residente – natalità, mortalità, mobilità territoriale, passaggio alla cittadinanza – sia su alcune sue importanti caratteristiche strutturali come la composizione per genere, per età e per nazionalità.

In proposito i dati anagrafici più recenti segnalano al 1° gennaio 2009 poco più di 900.000 cittadini aventi dimora abituale (residenza) presso uno dei 1.546 comuni lombardi, e mettono in luce un incremento di oltre 750.000 unità nell'arco dell'ultimo quindicennio. Il fatto che tale presenza vada sempre più configurandosi come vera e propria immigrazione è ampiamente dimostrato dalla crescente incidenza, tra il complesso degli stranieri, della componente proveniente dai così detti «Paesi a forte pressione migratoria» (appartengono all'insieme dei Pfpml le provenienze africane, asiatiche, ad esclusione di Giappone e Israele, e americane, ad eccezione di Canada e Stati Uniti; l'Oceania è compresa ma con l'esclusione di Australia e Nuova Zelanda, mentre ne fa interamente parte l'Europa dell'Est, comprensiva di tutti i Paesi neocomunitari). Questi ultimi rappresentavano infatti il 71% dei residenti stranieri lombardi nel 1994 e si sono costantemente accresciuti sino a stabilizzarsi saldamente attorno a una quota del 95% negli anni più recenti.

Tabella 1.1 | Popolazione straniera residente in Lombardia, 1994-2009

	Al 1° gennaio degli anni									Variazione 1994/09
	1994	1999	2004	2005	2006	2007	2008	2009		
Totale stranieri (migliaia) di cui:	139	255	477	594	666	729	815	905	+766	
da Paesi a forte pressione migratoria (migliaia)	99	210	438	555	624	686	773	860	+761	
% sul totale degli stranieri	71,2	82,4	91,8	93,4	93,7	94,1	94,8	95,2	+24,0	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Sul piano del confronto territoriale la Lombardia riafferma in questa fine decennio il suo ruolo di leader, con una quota di circa un quarto del totale dei residenti a livello nazionale; quota che è andata consolidandosi nel tempo, pur nel quadro di una revisione del panorama regionale che ha ridimensionato le posizioni di Lazio e Sicilia (scese quasi alla metà della percentuale che avevano nel 1994) e ha accresciuto l'importanza relativa delle altre grandi regioni del Nord: il Veneto ha guadagnato quattro punti percentuali e ne hanno guadagnati tre anche l'Emilia Romagna e il Piemonte.

Tabella 1.2 | Quota di stranieri residenti nelle regioni italiane

Regioni	Percentuale di residenti al 1° gennaio degli anni			
	1994	1999	2004	2009
Piemonte	6,2	7,2	8,8	9,0
Valle D'Aosta	0,2	0,2	0,2	0,2
Lombardia	22,1	22,9	24,0	23,2
Trentino Alto Adige	1,9	2,0	2,1	2,0
Veneto	7,1	8,7	12,1	11,7
Friuli Venezia Giulia	2,3	2,1	2,6	2,4
Liguria	3,1	2,6	2,7	2,7
Emilia-Romagna	7,5	8,4	10,6	10,8
Toscana	7,2	7,4	8,3	8,0
Umbria	2,1	1,9	2,2	2,2
Marche	2,2	2,6	3,5	3,4
Lazio	19,7	17,5	10,3	11,6
Abruzzo	1,8	1,7	1,6	1,8
Molise	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	3,6	3,9	3,3	3,3
Puglia	2,5	2,6	2,2	1,9
Basilicata	0,3	0,2	0,3	0,3
Calabria	1,3	1,4	1,4	1,5
Sicilia	7,1	5,4	3,2	3,0
Sardegna	1,5	1,1	0,7	0,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia (migliaia)	629	1.116	1.990	3.895

Fonte: ISTAT

Una collocazione sempre più rilevante sul piano quantitativo e sempre più strategica nel processo di radicamento/integrazione degli stranieri residenti in Lombardia è attribuibile alla componente minorile. I residenti con meno di 18 anni sono attualmente oltre 200.000 e rappresentano circa un quarto del totale. Il loro peso relativo tra gli stranieri residenti mostra un accrescimento del 67% rispetto al corrispondente valore degli anni Novanta e risulta stabilmente superiore al dato medio nazionale di circa due punti percentuali.

Tabella 1.3 | Minori stranieri residenti in Lombardia e in Italia, 1991-2009

	Censimento 1991	Censimento 2001	1° gennaio 2004	1° gennaio 2007	1° gennaio 2009 (a)
Lombardia					
Valore assoluto (migliaia)	11	73	107	175	216
% sul totale residenti	14,3	22,8	22,4	24,0	23,9
Italia					
Valore assoluto (migliaia)	51	284	412	666	854
% sul totale residenti	15,2	21,3	20,7	22,6	21,9
% Lombardia sul totale Italia	21,6	25,7	26,0	26,3	25,3

(a) Valutazioni provvisorie

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Va ancora rilevato come nel corso dell'ultimo quinquennio i minori stranieri abbiano contribuito sempre più alla crescita complessiva dei residenti passando da un apporto nell'ordine del 15% nel 2003 al 24% nel 2007, ma con una sempre più spiccata prevalenza dei nati. Il contributo di questi ultimi è salito dall'8,9% nel 2003 al 19,6% nel 2007, mentre quello dei «trasferiti» (i veri e propri immigrati) è sceso dal 6,5% al 4,1%.

Inoltre, il saldo netto dei bambini stranieri annualmente iscritti per trasferimento di residenza nelle anagrafi dei comuni lombardi – verosimilmente riconducibile a flussi di mobilità di tipo familiare – si valuta sia stato mediamente di 10.000 unità nel quinquennio 2003-2007 e abbia rappresentato circa il 24% dell'analogo saldo a livello nazionale.

Tabella 1.4 | Saldo netto della popolazione straniera residente in corrispondenza di alcune fasce d'età. Media annua 2003-2007

Regioni	Bambini		Giovani adulti 19-43	
	MF in età 0-13	Maschi	Femmine	Totale
Lombardia	10.093	27.685	24.367	52.053
Lazio	5.007	13.397	13.461	26.859
Veneto	4.957	12.924	12.718	25.642
Emilia Romagna	4.268	11.686	11.633	23.319
Piemonte	4.131	10.640	11.427	22.067
Toscana	3.338	8.426	8.942	17.368
Altre Centro-Nord	5.668	12.507	13.709	26.216
Mezzogiorno	5.001	12.548	16.929	29.476
Totale Italia	42.463	109.812	113.186	222.999
% Lombardia su Italia	23,8	25,2	21,5	23,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

2. Viaggio entro l'universo dei presenti

Ulteriori più precise indicazioni sull'intensità con cui il fenomeno dell'immigrazione straniera in Lombardia si è sviluppato in questo primo decennio del secolo si ottengono, attraverso il contenuto dei rapporti annui dell'*Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (ORIM)* disponibili dal 2001, osservando la dinamica del totale dei presenti (regolari e non) che provengono da uno dei Paesi a forte pressione migratoria. In proposito, se si escludono i tassi di crescita più contenuti che hanno caratterizzato il biennio 2006-2007, la consistenza numerica della popolazione straniera immigrata in Lombardia si è sempre sviluppata con valori a due cifre, dando luogo a un aumento del 179% su base regionale tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2009.

Nel dettaglio territoriale tale variazione mostra la punta massima del 332% per la provincia di Lodi e del 314% per quella di Pavia, mentre si mantiene su variazioni non inferiori al 200% (il che significa un valore almeno triplicato)

nelle province di Mantova, Sondrio, Cremona, Bergamo, Varese e Brescia. Variazioni positive solo poco al di sotto del 200% sono inoltre presenti nelle province di Como e di Lecco. Di fatto è sostanzialmente solo il capoluogo regionale a manifestare nel tempo livelli di sviluppo del fenomeno relativamente più contenuti che altrove (+65% tra il 2001 e il 2009), a testimonianza di una tendenza alla dispersione dei flussi sul territorio regionale che sembra aver progressivamente tolto all'area metropolitana milanese quel ruolo di polo attrattivo che le era proprio nel corso della prima fase delle migrazioni dall'estero. Oggi, le catene migratorie e la circolazione delle informazioni sulle opportunità che si rendono disponibili – innanzitutto sul fronte del lavoro e della casa – consentono spesso ai nuovi flussi di bypassare la forza di richiamo (quand'anche per soggiorni di breve periodo) del capoluogo lombardo.

Tabella 2.1 | Dinamica del numero di stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria e presenti in Lombardia (a), 2001-2009

	Anni								
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009
Lombardia (migliaia)	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2
Variazione % rispetto all'anno precedente		+11	+19	+16	+23	+8	+9	+13	+10
Province	Incidenza % sul totale regionale								
Como	3,8	4,0	3,5	3,9	4,0	4,1	4,0	4,1	4,1
Sondrio	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8
Milano ^(b)	52,0	51,0	52,6	48,1	45,4	39,6	39,2	36,2	35,7
Capoluogo	34,1	33,8	34,7	28,5	23,1	23,1	22,6	20,4	20,2
Altri comuni ^(b)	17,9	17,1	17,9	19,7	22,3	16,5	16,6	15,9	15,5
Monza-Brianza ^(c)						5,7	5,8	6,0	5,9
Bergamo	9,2	8,8	9,0	9,8	10,9	10,7	10,3	10,8	11,5
Brescia	14,3	15,4	13,3	15,9	16,4	16,2	16,3	15,8	15,8
Pavia	3,5	3,2	3,1	3,6	4,4	4,4	4,5	5,5	5,2
Cremona	3,1	3,3	3,1	3,4	3,4	3,5	3,5	4,2	4,1
Mantova	4,0	3,9	4,1	4,4	4,6	4,6	4,8	5,3	5,5
Lecco	2,5	2,6	2,5	2,6	2,6	2,5	2,6	2,8	2,6
Lodi	1,6	1,6	1,9	2,0	1,9	2,2	2,2	2,4	2,5
	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Note: (a) Variante media compresa tra le stime relative alle due ipotesi di massimo e di minimo; (b) Fino al 2006 inclusa Monza-Brianza; (c) Fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano.

Fonte: ORM – Fondazione ISMU

Secondo i dati più recenti vi sarebbe in Regione Lombardia al 1° luglio 2009 un numero di stranieri provenienti da Pfpmp compreso tra un minimo di 1 milione e 133.000 e un massimo di 1 milione e 207.000 unità, con una densità media di 12 presenti ogni 100 abitanti: più del doppio del corrispondente valore accertato nel 2001.

Riguardo al dettaglio per tipo di presenza, i dati al 1° luglio del 2009 mettono in luce 932.000 residenti, circa 84.000 regolari non iscritti – o non ancora iscritti – in anagrafe presso un comune lombardo e segnalano un numero di soggetti privi di un regolare titolo di soggiorno che va da un minimo di 117.000 a un massimo di 190.000 unità.

Tabella 2.2 | Tipologia di insediamento degli immigrati stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria e presenti in Lombardia al 1° luglio 2009 (migliaia di unità)

Province	Tipologia di insediamento			
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari (minimo)	Irregolari (massimo)
Varese	60,0	5,0	5,6	10,1
Como	40,3	2,1	3,8	7,5
Sondrio	7,4	1,0	0,5	1,3
Milano	318,8	30,5	56,1	81,9
Capoluogo	174,8	17,6	36,2	52,9
Altri comuni	144,0	12,9	19,9	29,1
Monza-Brianza	52,1	7,1	6,7	11,8
Bergamo	113,2	7,0	10,4	17,7
Brescia	156,2	9,0	14,8	24,6
Pavia	48,0	6,9	4,4	8,3
Cremona	37,6	5,6	3,4	6,8
Mantova	50,3	5,7	6,4	10,9
Lecco	24,9	1,8	2,4	5,1
Lodi	23,2	3,0	2,1	4,2
Totale	932,1	84,6	116,7	190,2

Fonte: ORIM – Fondazione ISMU

Nel considerare gli sviluppi della realtà migratoria lombarda, l'incidenza dei residenti (e in particolare di quelli con una lunga anzianità migratoria) rappresenta un importante indicatore per valutare il livello di stabilità degli immigrati, sia sotto il profilo residenziale sia riguardo ai progetti di permanenza sul territorio lombardo. In proposito, i dati degli ultimi anni mostrano, oltre a un significativo aumento della quota di residenti (passata da 72 ogni 100 presenti nel 2001 a 82 ogni 100 nel 2009), un'ancor più interessante crescita della percentuale di stranieri in possesso della carta di soggiorno. Tale situazione riguardava solo il 9,5% dei residenti nel 2001 ed è salita al 18,5% nel 2004 per poi sostanzialmente raddoppiarsi a distanza di cinque anni.

Nel 2009 le più alte percentuali di residenti in possesso di carta di soggiorno si riscontrano, con una proporzione attorno al 40%, nelle province di Brescia, Sondrio, Cremona e Lodi, le minime in provincia di Pavia, Varese e nel capoluogo regionale.

Tabella 2.3 | Incidenza della iscrizione anagrafica e della carta di soggiorno tra gli stranieri presenti nelle province lombarde al 1° gennaio 2001 e 1° luglio 2004 e 2009

Province	Totale residenti % ^(a)			Di cui con carta di soggiorno %		
	2001 ^(b)	2004	2009	2001 ^(b)	2004	2009
Varese	79,0	85,0	85,0	11,1	17,8	26,3
Como	72,1	77,6	87,3	2,5	13,8	32,4
Sondrio	70,8	68,2	82,6	25,3	33,3	43,5
Milano città	68,8	61,1	76,5	5,5	13,3	27,2
Altri comuni milanesi ^(c)	68,9	71,2	81,4	5,5	11,7	31,3
Bergamo	77,3	83,9	86,7	7,6	27,2	37,3
Brescia	77,8	84,9	86,8	8,3	22,7	49,3
Pavia	62,4	79,7	81,0	3,0	16,1	20,2
Cremona	70,9	85,1	80,7	13,5	35,3	41,8
Mantova	83,3	87,7	80,7	18,8	25,5	36,1
Lecco	70,3	77,8	85,4	10,6	27,9	35,9
Lodi	70,8	82,7	81,9	13,6	42,4	39,3
Monza-Brianza			79,1			32,6
Lombardia	72,1	74,7	82,2	9,5	18,5	34,8

Note: (a) percentuali sui corrispondenti totali di minimo relativi alla stima dei presenti; (b) per la sola Monza-Brianza, dato dal 2006; (c) Nel 2001 area comprensiva dell'attuale provincia di Monza-Brianza.

Fonte: ORM – Fondazione ISMU

Se ci si sofferma a esaminare l'area di provenienza degli stranieri presenti in Lombardia, i dati più recenti al 1° luglio 2009 evidenziano il netto primato degli est-europei, con 415.000 unità. Al secondo posto per importanza si collocano gli asiatici, con 263.000 presenti e una vivacità che risente sempre più dell'apporto delle nuove origini meno tradizionali: India, Bangladesh e Pakistan scavalcano per dinamismo Cina e Filippine. I nordafricani raggiungono 239.000 presenti, mentre i latinoamericani si attestano a 151.000 e gli «altri africani» a 102.000.

La indiscussa superiorità numerica degli est-europei si coglie con grande evidenza anche nel dettaglio dei dati territoriali dove, se si esclude il tradizionale netto primato degli asiatici nella città di Milano e il loro modesto vantaggio in provincia di Mantova, le provenienze dall'est Europa dominano ovunque. Esse raggiungono quote superiori al 50% dei presenti in provincia di Pavia e al 40% in altre cinque province (Sondrio, Brescia, Cremona, Lodi e Monza-Brianza), ma anche nelle restanti circoscrizioni lombarde la percentuale di est-europei è almeno tra il 30% e il 40%. Solo il comune di Milano risente in modo relativamente marginale di tale presenza: è limitata al 16% ed è superata, oltre che dagli asiatici (36,3%), dai nordafricani (21,2%) e dai latinoamericani (20,9%).

Rispetto ai cambiamenti intervenuti nel corso di tutto l'intervallo 2001-2009, i dati dell'*Osservatorio Regionale* sottolineano come poco meno della metà della crescita media annua degli immigrati stranieri presenti in Lombardia sia da attribuire all'apporto degli est-europei (mediamente pari a 38.000 unità annue), mentre la minima è riconducibile agli «altri africani» (circa 5.000 unità annue).

In termini di variazione percentuale gli est-europei fanno registrare in tutto l'intervallo un incremento complessivo del 348%, con punte estreme che vanno dal minimo del 156% nella città di Milano al massimo del 529% nella provincia di Pavia. Seguono per rilevanza della crescita relativa i latinoamericani, con un +183% a livello lombardo e un campo di variazione che vede ancora nella città di Milano l'estremo inferiore (+77%) e nella provincia di Lodi quello superiore (+670%). Al terzo posto nella graduatoria si collocano gli asiatici, il cui valore medio regionale (+142%) ha come realtà estreme nuovamente Milano città (+56%) e Bergamo (+427). Vengono poi i nordafricani (+122% su base regionale), la cui crescita relativamente più elevata ricorre in provincia di Lodi (+248%) e la minore a Milano città (+60%), e infine gli altri africani, con una variazione regionale tra il 2001 e il 2009 solo del 79% e con valori estremi che raggiungono +380% in provincia di Sondrio, ma diventano persino moderatamente negativi nella città di Milano (-4%)

Tabella 2.4 | Stima degli immigrati stranieri presenti in Lombardia al 1° gennaio 2001 ed al 1° luglio 2009 secondo la provenienza(a). Migliaia di unità

Province	Area di provenienza												Totale	
	Est Europa		Asia		Nord Africa		Altri Africa		America Latina				2001	2009
	2001	2009	2001	2009	2001	2009	2001	2009	2001	2009				
Varese	6,6	28,8	4,0	12,3	6,3	15,7	2,5	5,9	2,9	10,1	22,2	72,9		
Como	3,4	16,6	4,6	10,8	4,4	10,3	2,3	5,4	1,4	4,8	16,1	48,0		
Sondrio	1,0	4,4	0,4	1,2	0,8	2,4	0,1	0,5	0,3	0,8	2,5	9,3		
Milano/Monza-Brianza	35,7	137,7	70,8	127,9	51,8	95,8	20,6	26,7	39,4	98,6	218,4	486,7		
Capoluogo	14,8	37,9	55,0	85,9	31,4	50,1	13,9	13,4	28,0	49,5	143,2	236,9		
Altri comuni ^(a)	20,9	70,8	15,8	30,4	20,4	33,1	6,7	9,4	11,4	37,8	75,2	181,4		
Monza-Brianza	—	29,0	—	11,6	—	12,6	—	3,9	—	11,4	—	68,5		
Bergamo	10,0	50,4	4,2	22,1	12,2	29,8	9,8	20,0	2,7	11,9	38,8	134,3		
Brescia	16,2	74,8	12,7	44,9	14,8	35,7	13,8	23,6	2,5	5,8	60,1	184,9		
Pavia	5,4	33,7	2,0	5,0	4,6	12,3	1,3	3,5	1,5	6,8	14,8	61,3		
Cremona	4,4	21,8	3,0	10,0	3,5	10,3	1,7	3,7	0,6	2,4	13,2	48,2		
Mantova	4,4	21,9	4,7	22,5	5,0	13,0	2,0	4,2	0,8	3,0	16,7	64,6		
Lecco	3,2	12,1	1,1	2,8	2,7	6,6	2,7	6,2	0,8	2,8	10,5	30,5		
Lodi	2,7	13,2	1,2	3,2	2,1	7,1	0,6	2,5	0,5	3,5	6,8	29,4		
Lombardia	92,8	415,4	108,5	262,8	107,8	239,2	57,2	102,3	53,1	150,6	419,8	1.170,2		

Note: (a) In entrambe le date si fa riferimento alla variante media compresa tra le stime relative alle due ipotesi di massimo e di minimo; (b) area nel 2001 comprensiva dell'odierna nuova provincia di Monza-Brianza.

Fonte: ORM – Fondazione ISMU

Passando al dettaglio delle provenienze per singola nazionalità, le stime al 1° luglio 2009 segnalano tre Paesi con oltre 100.000 presenti: la Romania (che dopo l'exploit registrato a partire dal 2007 con l'ingresso nell'Unione europea sembra aver rallentato l'intensità della crescita), il Marocco e l'Albania. Nella graduatoria per nazionalità seguono poi 77.000 egiziani, 54.000 filippini, 52.000 cinesi, 51.000 indiani, 48.000 ecuadoriani e 46.000 peruviani, 41.000 ucraini, 35.000 senegalesi, 32.000 pachistani e cingalesi e 27.000 tunisini. Vanno ancora segnalate quattro nazioni con circa 15-20.000 presenze (Bangladesh, Moldova, Brasile e Serbia-Montenegro). Nel complesso, le nazionalità con almeno 5.000 presenti sono 32 come negli ultimi due anni (erano 17 nel 2001) e aggregano 1.099.000 presenze straniere provenienti da Pfp sulla intero territorio regionale, pari al 93,9% del totale.

Tabella 2.5 | Numero di immigrati stranieri presenti in Lombardia dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2009 (c). Principali Paesi di provenienza

Paese	Valori assoluti (migliaia ^(a))								
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009
Romania	14,8	19,6	36,8	48,5	66,7	74,2	85,3	163,0	169,1
Marocco	58,4	63,0	70,6	81,4	94,6	98,6	106,7	115,3	127,5
Albania	41,1	47,6	50,4	61,4	87,3	94,1	102,0	105,1	115,8
Egitto	31,9	34,8	40,5	42,1	52,8	58,1	64,5	69,9	77,2
Filippine	31,2	31,9	34,9	35,7	41,5	45,4	47,5	48,7	53,9
Cina	22,2	23,1	28,1	31,2	40,3	42,1	44,9	46,3	51,9
India	11,8	13,6	16,2	21,0	27,7	31,7	35,5	40,0	50,6
Ecuador	6,1	7,5	24,0	26,7	37,2	40,7	44,3	44,4	48,4
Perù	19,4	21,1	26,0	31,9	34,6	38,9	42,4	42,0	45,6
Ucraina	1,3	1,8	15,5	19,3	28,0	30,2	32,7	33,9	41,5
Senegal	19,8	20,9	24,0	29,6	30,0	30,5	31,8	31,7	35,5
Pakistan	9,1	11,9	14,5	18,4	21,4	24,7	26,6	28,6	32,2
Sri Lanka	13,4	14,9	17,9	17,7	22,3	22,9	24,8	27,1	31,8
Tunisia	14,2	15,6	15,8	18,2	20,8	22,8	24,2	25,8	27,5
Bangladesh	4,0	5,4	6,4	7,3	10,7	12,4	14,3	15,5	19,6
Moldova	n.d.	n.d.	4,2	5,4	9,0	10,2	11,6	14,5	18,7
Brasile	7,1	8,4	8,9	10,3	10,6	12,6	14,1	14,5	15,9
Serbia-Montenegro	13,2	14,7	12,3	13,2	11,9	13,2	13,3	12,8	15,6
Totale primi 18 Paesi^(b)	327,9	365,0	451,6	525,4	650,4	705,8	768,3	880,0	978,3
% del totale	78	78	81	81	82	82	82	83	84
Tutti i Paesi	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2

Nota: (a) variante media compresa tra le stime relative alle due ipotesi di massimo e di minimo. In corsivo i nuovi Paesi entrati nell'Unione Europea; (b) i totali sono calcolati come somme dei primi 18 Paesi come classificati alle diverse date; (c) per la Moldova: 2003-2008.

Fonte: ORIM – Fondazione ISMU

In termini dinamici i Paesi che nel corso dell'intervallo 2001-2009 (tra i 18 più rappresentati) mostrano la maggiore crescita percentuale sono, nell'ordine e con variazioni talvolta abnormi, l'Ucraina (+3.094%), la Romania (+1.043%), l'Ecuador (+694%), il Bangladesh (+389%), la Moldova (+346% calcolato a partire dal 2003), l'India (+329%), il Pakistan (+254%), l'Albania (+182%) e l'Egitto (+142%). Quelli con gli incrementi relativamente più contenuti sono la Serbia-Montenegro (+18%), le Filippine (+73%) e il Senegal (+79%). L'insieme di tali 18 principali Paesi, che nel complesso detengono l'84% del totale dei presenti in regione, si è accresciuto tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2008 a un tasso medio annuo del 12,8%, il che significa dar vita a un suo potenziale raddoppio mediamente ogni 5,8 anni.

3. Il fronte dell'irregolarità

Nel corso dell'intervallo 2001-2009 – il solo periodo per il quale esistono dati attendibili sul numero di immigrati irregolari in Lombardia – la dinamica della componente illegalmente presente in regione ha descritto un andamento altalenante, in linea con le novità legislative e i provvedimenti che si sono susseguiti nel corso degli anni.

Così, gli 87.000 casi stimati nel 2001, equivalenti a una proporzione del 21% rispetto al totale dei presenti, sono rapidamente saliti a 144.000 l'anno successivo – verosimilmente attratti dall'effetto richiamo della cd. «sanatoria Bossi-Fini» – per poi ridiscendere a 62.000 nel 2003, una volta avviate le procedure di tale provvedimento, e quindi risalire nel triennio successivo sino a raggiungere nel 2006 le 152.000 unità (pari a un tasso del 18% dei presenti). L'avvio durante il 2006 di un decreto flussi particolarmente «generoso» nell'accogliere le domande di autorizzazione al soggiorno relative a soggetti per lo più già presenti sul territorio italiano, unitamente all'allargamento dell'Unione Europea (con i relativi benefici di libera circolazione in Italia) alla Romania e alla Bulgaria, hanno poi ridotto il fenomeno dell'irregolarità in Lombardia a 130.000 unità nel 2007, mentre il successivo aumento a 148.000 nel 2008 sembra anch'esso spiegabile con un parziale «effetto richiamo» indotto dalla generale convinzione che il decreto flussi del 2007 sarebbe stato generoso come il precedente. Il fatto che tale aspettativa sia stata disattesa, congiuntamente all'avvio di un nuovo clima di maggior contrasto dell'immigrazione illegale e a un presumibile minor effetto richiamo dovuto alla criticità del mercato del lavoro, sembrerebbero aver rallentato nel 2009 la crescita della componente irregolare limitandola a poche migliaia di unità, nonostante l'ulteriore forte aumento delle presenze complessive. Le stime al 1° luglio del 2009 per il complesso della regione collocano infatti il numero di immigrati senza valido titolo di soggiorno tra un minimo di 117.000 e un massimo di 190.000 unità (riconducibili a 153.000 secondo una valutazione intermedia), mettendo così in luce solo 5.000 casi in più rispetto alla stessa data del 2008.

Rispetto alla variabilità territoriale i tassi di irregolarità del 2009 si posizionano sopra la media regionale nel milanese, ma solo nel capoluogo (in quanto altrove l'allineamento alla regione è perfetto), mentre appaiono particolarmente bassi (fermi al 10%) nelle province di Sondrio, Bergamo, Cremona e Pavia. Non molto diversi risultano in ogni caso anche i valori registrati altrove: se infatti si esclude la provincia di Mantova, che al pari dell'area milanese extracapoluogo e di Monza-Brianza si allinea al dato medio regionale, i tassi oscillano tra l'11% e il 12% in tutte le altre province lombarde.

Tabella 3.1 | Dinamica del numero di stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria e irregolarmente presenti in Lombardia, 2001-2009

	1.1 2001	1.1 2002	1.7 2003	1.7 2004	1.7 2005	1.7 2006	1.7 2007	1.7 2008	1.7 2009
Lombardia (valori assoluti – migliaia)	87,1	143,6	61,9	93,2	115,9	151,8	129,6	148,0	153,4
Tassi per 100 presenti	21	31	11	14	15	18	14	14	13
Province	Tassi per 100 presenti								
Varese	18	25	7	10	8	11	10	12	11
Como	19	29	8	14	11	14	12	12	12
Sondrio	24	26	13	11	15	15	11	10	10
Milano ^(a)	22	35	14	19	19	22	17	17	17
Capoluogo	22	35	14	22	18	21	18	18	19
Altri comuni ^(a)	22	36	13	15	19	24	16	16	13
Bergamo	22	24	8	8	14	15	11	12	10
Brescia	18	27	9	9	10	11	10	11	11
Pavia	26	29	11	13	18	23	15	13	10
Cremona	18	30	8	8	10	15	12	12	10
Mantova	15	19	8	8	7	11	12	13	13
Lecco	16	26	9	12	12	13	13	13	12
Lodi	24	24	7	10	8	14	10	11	11
Monza-Brianza	—	—	—	—	—	23	15	16	13

Note: (a) dal 2006 esclusa la provincia di Monza-Brianza.

Fonte: ORIM – Fondazione ISMU

Nel confronto temporale i valori del 2009 rappresentano un significativo ridimensionamento, dopo il ciclo di rilancio successivo al 2003, soprattutto per Pavia, Cremona, Bergamo, Sondrio e per l'insieme dell'area milanese extracapoluogo. Più incerta è la recente dinamica nella provincia di Varese (alquanto alternata) e in particolare in quella di Mantova: unica realtà territoriale, in cui i tassi nell'ultimo quinquennio denotano modesti ma chiari segnali di accrescimento.

Riguardo al dettaglio per macro area di provenienza l'irregolarità in Lombardia è stata sino al 2006 particolarmente accentuata per i latinoamericani e gli est europei, mentre dal 2007 questi ultimi hanno recepito al ribasso l'effetto dell'ingresso di romeni e bulgari nell'Unione Europea. Secondo i dati più re-

centi sono ancora i latinoamericani e in sub ordine gli africani i gruppi caratterizzati dai tassi di irregolarità più elevati.

Tabella 3.2 | Tassi di irregolarità degli immigrati stranieri presenti in Lombardia per area di provenienza. Anni 2001-2009(a) (b)

Aree di provenienza	1.1 2001	1.1 2002	1.7 2003	1.7 2004	1.7 2005	1.7 2006	1.7 2007	1.7 2008	1.7 2009
Est Europa	24	37	13	18	17	20	10	8	8
Asia	15	25	9	8	11	15	14	15	14
Nord Africa	18	28	10	9	12	16	15	19	17
Altri Paesi africani	22	29	11	14	15	16	16	17	16
America Latina	28	40	14	26	19	22	20	19	17
Tutte le aree	21	31	11	14	15	18	14	14	13

Note: (a) numero di irregolari est-europei ogni 100 presenti est-europei secondo la variante media compresa tra le stime relative alle due ipotesi di massimo e di minimo; (b) dal 2006 esclusa la provincia di Monza-Brianza.

Fonte: ORM – Fondazione ISMU

4. Guardando al futuro

Al fine di completare l'analisi delle tendenze in atto con un insieme di scenari evolutivi per i prossimi due decenni nell'ambito dell'*Osservatorio Regionale* sono state proposte le previsioni della popolazione straniera residente nelle province lombarde¹ specificata per sesso ed età con riferimento al 1° gennaio degli anni fino al 2030.

I risultati segnalano per il complesso della popolazione straniera residente in Lombardia il passaggio da 815.000 residenti al 1° gennaio 2008 a 2.148.000 alla stessa data del 2030.

L'aumento è complessivamente di oltre 1,3 milioni di unità e si configura nell'ordine del 164%; in tal modo il primo milione di residenti verrebbe raggiunto nel corso del 2010 e il secondo durante il 2027.

A livello territoriale tra il 2008 e il 2030 la crescita appare intensa in tutte le 11 province lombarde con le punte più alte per quelle di Pavia (+232%), Lodi (+211%) e Sondrio (+200%) e le più basse per Brescia (+131%), Bergamo e Lecco (+138%).

Le province che per prime raddoppiano il numero di stranieri che risultavano residenti nel 2008 si prevede che saranno Pavia e Lodi nel 2018; nel 2019 sarà la volta di Sondrio e Milano quindi nel 2020 di Varese, Como e Cremona. Nel 2022 è previsto il raddoppio per la provincia di Mantova, nel 2023 per Bergamo e Lecco e infine l'anno successivo per Brescia.

Nel tempo si modifica anche il peso relativo delle diverse realtà provinciali. Secondo quanto previsto sembrano perdere un po' di rilievo le province di Bergamo (-1 punto percentuale) e di Brescia (-2) e accrescere la loro quota soprattutto quelle di Milano e di Pavia (+1,2 punti percentuali per entrambe).

Tabella 4.1 | Popolazione straniera residente in Lombardia (valori in migliaia), 2008-2030

	01-gen-08	01-gen-10	01-gen-15	01-gen-20	01-gen-25	01-gen-30
Varese	57	67	91	114	136	156
Como	36	43	57	72	86	101
Sondrio	6	7	10	13	16	18
Milano	344	412	556	694	820	932
Bergamo	90	105	135	164	190	214
Brescia	134	156	199	239	276	310
Pavia	38	46	64	83	104	126
Cremona	30	36	48	60	72	82
Mantova	41	48	63	76	89	100
Lecco	21	25	32	39	45	50
Lodi	19	23	32	41	50	59
Lombardia	815	967	1.287	1.594	1.883	2.148

Fonte: ORIM – Fondazione ISMU

Passando all'esame della struttura per età dei residenti stranieri e delle sue prevedibili trasformazioni nel tempo va subito osservato come i minorenni, pur accrescendosi in termini assoluti dai meno di 200.000 attuali (per il complesso della regione) ai circa 460.000 del 2030, sembrerebbero destinati a un ridimensionamento in termini relativi: rappresentano il 24% dei residenti nel 2008 e potranno scendere al 21,3%. Tale riduzione appare generalizzata: trova il suo valore massimo nelle province di Brescia (-7 punti) e di Mantova (-6,4) e il minimo in quelle di Milano (-0,4) e di Varese (-1,2).

Ben superiore a quella dei minorenni si prospetta la riduzione dell'incidenza relativa dei giovani adulti 18-44enni (benché il loro numero sia destinato a passare dalle 487.000 unità del 2008 a poco meno di 900.000 nel 2030). Essi rappresentano a livello regionale il 59,7% dei residenti stranieri ma potranno scendere al 51,2% nel 2015 e ancora al 40,7% nel 2030. La caduta sarà particolarmente intensa nelle province di Mantova (-23,9 punti percentuali) e di Milano (-21,7), ma avrà comunque un'incidenza ovunque nell'ordine dei 15 punti percentuali; solo in provincia di Como si avrà la variazione minima (pari a 10,7 punti).

Tabella 4.2 | Percentuale di minorenni tra gli stranieri residenti nelle province lombarde, 2008, 2015 e 2030

	2008	2015	2030
Varese	24,4	25,4	23,2
Como	23,5	24,4	22,0
Sondrio	23,0	24,6	19,1
Milano	21,8	23,1	21,4
Bergamo	25,9	25,6	21,0
Brescia	26,5	25,8	19,5
Pavia	23,7	24,7	20,9
Cremona	27,5	26,9	23,2
Mantova	26,9	26,0	20,5
Lecco	25,6	25,0	21,0
Lodi	26,9	26,1	23,7
Lombardia	24,0	24,5	21,3

Fonte: ORIM – Fondazione ISMU

Tabella 4.3 | Percentuale di 18-44enni tra gli stranieri residenti nelle province lombarde, 2008, 2015 e 2030

	2008	2015	2030
Varese	57,4	51,0	43,0
Como	60,0	54,6	49,3
Sondrio	60,8	50,8	42,4
Milano	60,1	50,6	38,4
Bergamo	60,0	52,3	43,1
Brescia	59,2	50,1	39,3
Pavia	61,6	53,4	45,9
Cremona	59,0	53,1	45,2
Mantova	59,1	49,5	35,2
Lecco	59,5	51,9	43,3
Lodi	60,6	55,2	43,5
Lombardia	59,7	51,2	40,7

Fonte: ORIM – Fondazione ISMU

Se dunque, da un lato, i giovani adulti sono orientati a perdere peso nell'universo dei residenti stranieri, dall'altro va consolidandosi la presenza di soggetti in età più «matura». Innanzitutto i 45-64enni, la cui consistenza numerica potrà passare dalle 119.000 unità del 2008 a circa 640.000 nel 2030 e la corrispondente quota dal 14,6% al 29,7% del totale dei residenti stranieri in Lombardia. La provincia di Mantova guida la graduatoria provinciale della crescita dei 45-64enni, segnalando una variazione della loro quota nell'ordine di circa 20 punti percentuali tra il 2008 e il 2030. Quasi altrettanto consistente è la cre-

scita nelle province di Brescia, Milano e Lodi e anche in questo caso la variazione minima (+9 punti percentuali) si osserva per la provincia di Como.

Un'altra fascia di età «matura» che appare destinata a segnare uno straordinario incremento è quella della popolazione ultra65enne. Nel 2008 essa contabilizza in tutta la Lombardia poco più di 13.000 residenti stranieri che tuttavia nel 2030 si valuta possano diventare circa 170.000. La sua incidenza relativa sale dunque nello stesso intervallo da un modestissimo 1,7% a un rispettabile 8,3%, di cui quasi un quarto (il 2,1% del totale) si riferisce a soggetti ultra75enni. Passando al dettaglio territoriale va rilevato che, se la quota di ultra65enni per il complesso della regione si quintuplica tra il 2008 e il 2030, in alcune province essa arriva persino ad accrescersi di nove volte (come a Brescia) o di otto (come a Mantova). Nel caso minimale (a Varese e a Como) l'aumento è solo di due volte e mezza ma le variazioni che portano l'incidenza ad accrescersi di quattro-cinque volte sono abbastanza generalizzate nel resto delle province lombarde.

Tabella 4.4 | Percentuale di 45-64enni tra gli stranieri residenti nelle province lombarde, 2008, 2015 e 2030

	2008	2015	2030
Varese	15,2	20,2	26,2
Como	14,3	18,3	23,3
Sondrio	14,3	21,7	28,4
Milano	16,5	23,9	32,9
Bergamo	12,7	19,7	26,5
Brescia	13,0	21,6	29,3
Pavia	13,3	19,9	26,6
Cremona	12,0	17,8	25,3
Mantova	12,7	22,0	32,8
Lecco	13,3	20,2	24,1
Lodi	11,1	16,7	26,8
Lombardia	14,6	21,8	29,7

Tabella 4.5 | Percentuale di ultra65enni tra gli stranieri residenti nelle province lombarde, 2008, 2015 e 2030

	2008	2016	2031
Varese	3,0	3,4	7,6
Como	2,2	2,7	5,5
Sondrio	2,0	2,8	10,1
Milano	1,6	2,4	7,2
Bergamo	1,4	2,4	9,3
Brescia	1,3	2,5	11,8
Pavia	1,4	2,0	6,6
Cremona	1,6	2,2	6,2
Mantova	1,4	2,5	11,5
Lecco	1,6	2,9	11,6
Lodi	1,5	2,0	6,1
Lombardia	1,7	2,5	8,3

In sintesi, il panorama dell'universo degli stranieri residenti in Lombardia nei prossimi 20-25anni segna un forte incremento numerico e un significativo processo di invecchiamento. Mentre il loro totale si accresce tra il 2008 e il 2030 di un ammontare (1.333 mila unità) che è superiore all'attuale numero di abitanti della città di Milano, la corrispondente età mediana passa da 31 anni a 38 e la composizione per genere da 109 maschi per ogni 100 femmine a 106. Va osservato in proposito che nel 2030 la superiorità maschile tenderebbe a persistere solo fino alla fascia dei quarantenni mentre in corrispondenza delle età anziane sarà la componente femminile a prevalere sempre più decisamente. Di fatto si può concludere affermando che tanto alla luce di queste ultime tendenze, quanto relativamente all'avvio del processo di invecchiamento demografico di cui si è detto, nella popolazione straniera residente in Lombardia è in atto un percorso di cambiamento strutturale che in tempi anche ragionevolmente brevi giungerà a renderla sempre più indistinguibile dalla corrispondente popolazione italiana.

5. Metamorfosi di un collettivo

Le modalità insediative della popolazione straniera presente in Lombardia e l'effetto che queste hanno avuto sul sistema regionale possono essere guardate attingendo a una «cassetta degli attrezzi» contenente alcune importanti chiavi di lettura. Anzianità migratoria, status giuridico, genere, provenienza sono infatti dimensioni che si intrecciano e spiegano buona parte dei caratteri peculiari dell'insediamento immigrato e la sua evoluzione nel tempo.

Per dimensione quantitativa e per trasformazione qualitativa uno dei più significativi mutamenti dell'ultimo ventennio riguarda senz'altro i flussi. Il mo-

dello migratorio italiano – e perciò lombardo – caratterizzato da ingressi prevalentemente dalla *back door*, sanati ex post, ha lasciato progressivamente il posto alla coesistenza di ingressi irregolari e regolari, questi ultimi oggi prevalenti. La chiusura della stagione dell'irregolarità come carattere endemico della migrazione è dipesa da diversi fattori. Innanzitutto è cresciuto il numero di immigrati che può chiedere il permesso di soggiorno per motivi di famiglia: all'inizio di questo decennio questa titolarità di soggiorno era sfruttata da circa il 20% degli immigrati, oggi è salita a circa un terzo. È noto che questi permessi prescindono in parte dai motivi di famiglia e questo spiega le ragioni per cui metà dei titolari di permesso per ragioni familiari è attualmente occupato.

E ancora, l'allargamento dell'Unione a Paesi a forte pressione migratoria e soprattutto la programmazione dei flussi ha rinforzato la legalità degli ingressi. Per dare un'idea dell'ordine di grandezza di quest'ultimo fenomeno basti dire che nello scorso triennio sono affluite in Regione circa 90.000 persone in risposta alle domande presentate da datori di lavoro lombardi. Nei prossimi anni queste persone a loro volta diverranno garanti di altri arrivi regolari per ricongiungimento.

La maggiore diffusione della legalità della popolazione straniera presente in Lombardia (paradossalmente rappresentata sempre più in veste clandestina) è stata accompagnata dall'incremento dell'anzianità della presenza anche se il *turn over* rimane consistente. Fra l'inizio di questo decennio e il 2009 la presenza media è cresciuta da 4,5 a 7,7 anni e la proporzione di immigrati presenti da oltre cinque anni è aumentata del 25%.

Se a questi elementi si aggiungono la femminilizzazione dei flussi, tanto forte da riequilibrare la presenza maschile e femminile, la prevalenza di famiglie e il moltiplicarsi dei giovani di seconda generazione, si può ben concludere che questa popolazione e le sue dinamiche di crescita sono trattabili e valutabili alla stregua di quella italiana nelle sue dimensioni economiche e sociali. In altri termini, la stabilizzazione della popolazione straniera e l'attenuarsi della irregolarità la rende non solo parte integrante del collettivo presente in Lombardia, ma anche gruppo capace di modificare le dinamiche del mercato del lavoro, dei servizi, della scuola – ed esserne a sua volta condizionata.

Tabella 5.1 | Caratteristiche dell'insediamento della popolazione straniera ultraquattordicenne presente in Lombardia negli anni 2001 e 2009

Presente	2001	2009	Variazione
% di uomini	57,3	53,1	-4,2
Età media (anni)	32,2	34,4	+2,2
Anzianità migratoria media (anni)	4,5	7,7	+3,2
% di presenti di più di 5 anni	36,9	61,9	+25

Fonte: ORIM 2009

Il focus intende proprio offrire informazioni su alcune delle dimensioni più significative dell'insediarsi e abitare questo territorio da parte della popolazione di origine straniera facendo particolarmente attenzione alla dimensione

evolutiva. L'esposizione è corredata da schede tematiche descrittive degli interventi realizzati in questi anni dalla Regione Lombardia.

Interventi Regione Lombardia Area Regolarità

DG Famiglia e Solidarietà Sociale

Obiettivo generale: favorire la permanenza legale e stabile dei cittadini stranieri sul territorio e migliorare l'accessibilità da parte degli stranieri alle diverse tipologie di servizi
Strategie:

- diffusione di una corretta informazione sulle norme relative al soggiorno e sulle relative procedure amministrative;
- promuovere la mediazione linguistico-culturale negli uffici amministrativi adibiti al rilascio dei permessi di soggiorno;
- dare un supporto informativo sempre aggiornato anche agli operatori a diretto contatto con gli immigrati.

Progetto Pilota «Telefono mondo» (in collaborazione con la coop. Soc. Progetto Integrazione) (dal 2004)

- Ha lo scopo di promuovere la conoscenza delle norme di permanenza in Italia e delle modalità di accesso ai servizi, con particolare attenzione ai neo-immigrati tramite l'attivazione di un servizio telefonico multilingue, che offre consulenza gratuita, avvalendosi di un team di esperti mediatori in lingua;
- a oggi sono stati raggiunti oltre 1.400 destinatari effettivi tra immigrati, immigrati neo-arrivati, famiglie immigrate, lavoratori, disoccupati, rifugiati/richiedenti asilo, operatori servizi, cittadini italiani.

Progetto «Promozione della permanenza legale e dell'istituto della carta di soggiorno» (con la collaborazione della Cooperativa Sociale Progetto Integrazione)

- Obiettivo: diffondere la conoscenza della carta di soggiorno presso la popolazione immigrata residente in Italia da più di sei anni e che già ha avviato percorsi di integrazione regolare; agevolare questi soggetti nell'acquisizione del titolo; sostenere la permanenza legale degli stranieri;
- realizzata una campagna informativa sulle modalità di acquisizione della carta di soggiorno e attivato un servizio di consulenza e informazione presso lo Spazio-Regione della Lombardia;
- principali esiti raggiunti: coinvolti 21 operatori e mediatori culturali.

Progetto «Mediazione linguistico-culturale nelle questure» (con la collaborazione di Fondazione ISMU, Cooperativa Sociale Progetto Integrazione e il sostegno dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità) (durata 2002-2004)

- Obiettivo: facilitare il dispiego delle pratiche amministrative relative al soggiorno attraverso l'introduzione di un servizio di mediazione linguistico-culturale negli uffici delle questure lombarde;
- sono stati messi in funzione sei servizi di mediazione nelle questure di Milano, Lecco e Cremona;
- principali esiti raggiunti: coinvolti 19 mediatori e tre questure; raggiunti in media al giorno: 30/40 utenti a Lecco e Cremona e 100/120 a Milano.

Cont. →

Cont. →

Finanziamento ai progetti sull'immigrazione (l. 40/1998) di qualificazione dei servizi in funzione dell'integrazione e di promozione della mediazione nei servizi, finanziamento di sportelli informativi

- Sino al 2001 la Regione Lombardia ha gestito direttamente questi progetti – finanziati dal Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie (l. 40/1998) – attraverso la realizzazione di un apposito Programma regionale per l'immigrazione. A partire dal 2001 la gestione è stata decentrata alle ASL e, dal 2004, i finanziamenti sono confluiti nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (c.d. Fondo Unico) e destinati direttamente da Regione agli Ambiti sociali senza vincolo di destinazione. In aggiunta la Regione assegna alle ASL delle risorse per la realizzazione di progetti a valenza sovradistrettuale.

6. Fare famiglia e abitare

La motivazione che soggiace alla ricerca della legalità di cui si è discusso poc' anzi è quella di creare le migliori condizioni per la costituzione o ri-costituzione del nucleo in migrazione inteso anche nelle sue forme ibride o eccentriche. E infatti la migrazione è l'esito di una scelta familiare all'origine, ma l'uscita è individuale cosicché spesso intercorre un periodo di separazione fra i componenti che dipende da fattori endogeni – la disponibilità economica, costi-opportunità – ma anche esogeni come, per esempio, i requisiti richiesti dai provvedimenti legislativi. Più in generale, il ciclo migratorio si interseca con quello familiare nella posticipazione dell'unione, della maternità e della paternità e anche nella rottura delle unioni stesse.

Ciò premesso, gli stranieri che hanno formato una propria famiglia in Lombardia – ovunque siano i componenti del nucleo – sono cresciuti nel tempo, particolarmente i genitori. Non solo, il confronto fra le coorti di ingresso suggerisce che i flussi più recenti coinvolgano più coniugati rispetto al passato a discapito delle persone sole: solo otto anni fa gli stranieri senza nucleo proprio erano poco più del 40%, oggi si sono ridotti al 28%. Va segnalato che parte dei senza nucleo sono giovani di Seconda generazione – tema su cui si tornerà – conviventi con almeno un genitore.

Tabella 6.1 | Distribuzione percentuale degli stranieri presenti in Lombardia secondo la tipologia familiare acquisita. Anno 2009

Tipologia familiare	Stranieri (%)	Vive con almeno un genitore (%)
Senza nucleo	28,2	30,8
Coppia coniugata	8,8	7,5
Coppia coniugata con figli	50,3	3,7
Monoparentale	7,1	4,7
Coppia convivente	2,8	3,2
Coppia convivente con figli	2,8	6,9
Totale	100,0	

Fonte: ORIM 2009

Interventi Regione Lombardia Area “Servizi Sociosanitari”

DG Famiglia e Solidarietà Sociale

Obiettivo generale: Intervenire sui servizi per orientarli e aggiornarli rispetto alle esigenze e alle specificità della nuova utenza straniera

Strategie:

- promuovere la figura del mediatore linguistico-culturale nei servizi sanitari e nei consultori;
- formare gli operatori socio-sanitari a un approccio in chiave interculturale;
- diffondere l'informazione tra gli utenti stranieri;
- favorire l'utilizzo da parte della famiglia immigrata dei servizi del territorio.

Progetto «Mediazione linguistico-culturale in ambito sanitario» (in collaborazione con la ASL di Milano)

- Informare e sensibilizzare le donne rom sulla cura della salute attraverso l'attivazione di un servizio di mediazione socio-sanitario nei consultori famigliari e l'organizzazione di incontri nei campi;
- utenti che si prevede di raggiungere: 50 tra donne e giovani ragazze rom.

Progetto «Crescere bene insieme: sostegno psicologico di minori e adolescenti e delle loro famiglie» (in collaborazione con Cooperativa Sociale Crinali)

- Per diffondere una cultura condivisa sull'approccio transculturale e costruire una rete di servizi che utilizzano un linguaggio comune, favorendo i processi di integrazione dei minori migranti e delle loro famiglie. Il progetto promuove inoltre la formazione specifica degli operatori dei servizi sulla presa in carico psicologica delle donne, dei minori, degli adolescenti e delle famiglie in una prospettiva transculturale.

La crescita delle famiglie complete o monoparentali (prevalentemente femminili) sembra indicare dunque che la popolazione straniera stia attraversando i tipici passaggi del ciclo di vita e fra questi anche quello alla genitorialità benché su livelli inferiori a quelli dei Paesi di origine. Il dibattito sul contenimento della fecondità delle coppie in migrazione è molto vivace e ruota intorno ai temi dell'adesione a modelli culturali lombardi, alla selettività dei migranti, alla difficoltà di conciliazione del lavoro e della cura. In questo contesto è interessante mettere in evidenza il fatto che la soluzione adottata dalle coppie lombarde per conciliare i tempi del lavoro e quelli della cura utilizzando manodopera straniera trasferisce la rinuncia proprio alle coppie migranti.

L'anzianità migratoria gioca ovviamente un ruolo decisivo nella ricostruzione familiare. Ad esempio oltre il 70% di chi è arrivato nel 2001 ha ricongiunto tutti i propri familiari, il 58% fra chi è arrivato dopo.

Tabella 6.2 | Distribuzione percentuale degli stranieri presenti in Lombardia al 2009 (distinti rispetto alla presenza nel 2001 per tipologia familiare acquisita)

Tipologia familiare	presenti al 2001	assenti al 2001
Senza nucleo	18,5	38,0
Coppia coniugata/convivente	10,3	12,8
Coppia coniugata/convivente e figli	63,5	42,5
Monoparentale	7,6	6,6

Fonte: ORIM 2009

La stabilità, il ricongiungimento familiare, le nuove unioni hanno sollecitato anche il mercato abitativo nella forma dell'affitto e della proprietà. L'acquisto dell'alloggio è una conferma della propensione alla stabilizzazione degli immigrati anche se non va sottovalutato il fatto che l'acquisto è stato in parte determinato dalle difficoltà di reperire un alloggio o di reperirlo a canoni non onerosi. E infatti la casa di proprietà ha subito una battuta di arresto quando i tassi di interesse sui mutui non sono più stati convenienti.

Tabella 6.3 | Tipo d'alloggio abitato dagli immigrati in Lombardia, 2001-2009 (%)

Tipo di alloggio	2001	2005	2009
Abitazione di proprietà	8,5	14,7	22,1
Abitazione in affitto (solo o con parenti)	45,9	49,2	52,4
<i>di cui senza contratto</i>	3,6	4,4	3,6
Abitazione in affitto (con non parenti)	20,8	20,7	11,3
<i>di cui senza contratto</i>	5,1	3,6	3,7
Sul luogo di lavoro	7,2	6,6	6,5
Ospite da parenti, amici	7,9	4,8	4,3
Sistemazioni precarie	7,2	1,9	1,6
Altro	2,5	2,1	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: ORIM 2009

La famiglia al seguito è l'elemento decisivo nel gioco dell'integrazione abitativa. Le condizioni in affitto familiare o con i parenti – mediamente migliorate nel corso dell'ultimo decennio – coinvolgono ormai oltre la metà degli immigrati mentre le coabitazioni sono diminuite anche se non sono sparite. Del resto le dinamiche abitative seguono le tappe del processo insediativo: dapprima nella forma della coabitazione con amici e parenti poi in quella autonoma all'arrivo degli altri componenti del nucleo. Anche in Lombardia questo processo evolutivo si è manifestato nel corso dell'ultimo ventennio a scapito di soluzioni più precarie, comunque esistenti.

Tabella 6.4 | Tipo d'alloggio abitato dagli immigrati in Lombardia per anzianità migratoria (%)

Tipo di alloggio	Presenti da meno di 2 anni	Presenti da oltre 10 anni
Abitazione di proprietà	7,3	38,9
Affitto solo o con parenti	44,3	50,6
Affitto con altri	14,7	4,1
Ospite da parenti, amici	18,2	1,4
Sul luogo di lavoro	8,1	2,4
Sistemazioni precarie	3,3	0,9
Altro	4,1	1,7
Totale	100	100

Fonte: ORM 2009

Interventi Regione Lombardia Area Casa

DG Famiglia e Solidarietà Sociale

Obiettivo generale: promuovere l'integrazione abitativa dei migranti e migliorare le condizioni di pacifica convivenza sul territorio lombardo

Strategie:

- diffondere una corretta informazione delle regole e delle opportunità di accesso all'alloggio presenti in Lombardia;
- mappare i servizi pubblici e privati del territorio per la casa e l'alloggio;
- sperimentare nuove forme di inserimento abitativo della popolazione immigrata.

Progetto «RADICI – Regole per il mercato dell'alloggio: diffondere informazioni e condividere interventi» (in collaborazione con la DG Casa e la Fondazione ISMU)

- Promuovere la condivisione e il rispetto delle regole di convivenza urbana e razionalizzare l'informazione relativa al mercato dell'alloggio sul territorio regionale attraverso: la mappatura dei servizi e l'analisi delle traiettorie abitative degli immigrati; la diffusione della guida *Abitare in Lombardia. Guida per gli immigrati all'affitto e all'acquisto della casa*, tradotta in 10 lingue; la realizzazione di un Tavolo interistituzionale e dei rappresentanti della società civile per promuovere l'incontro tra la domanda e l'offerta di alloggi;
- principali esiti attesi: raggiunti 60 destinatari (tra testimoni privilegiati, immigrati, enti invitati ai tavoli); distribuite in tutta la Lombardia oltre 70.000 copie della guida.

Progetto «Accesso all'alloggio e riduzione del disagio abitativo» (con la collaborazione dei Comuni di Milano, Brescia e Treviglio e con l'Agenzia Regionale per il Lavoro)

- Obiettivi: offrire alla popolazione immigrata soluzioni abitative ad hoc; sperimentare nuove forme di inserimento abitativo; preparare, accompagnare e gestire il processo di inserimento della popolazione immigrata negli alloggi e nei contesti di riferimento; compiere studi a supporto dei processi di integrazione abitativa della popolazione immigrata;
- articolato in una pluralità di azioni finalizzate alla implementazione dell'offerta abitativa e alla istituzione di un fondo di garanzia per la stipula di mutui, che ha visto l'attivazione di una serie di interventi.

Cont. →

Cont. →

Banca dati strutture di accoglienza – Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi etnicità (con la collaborazione degli Osservatori Provinciali sull'Immigrazione) (durata: dal 2001)

- Obiettivo: delineare l'offerta delle strutture di prima e seconda accoglienza e il fabbisogno abitativo espresso dalla popolazione immigrata nelle province lombarde di anno in anno;
- principali esiti a oggi: 297 strutture di accoglienza mappate in Lombardia.

Finanziamento ai progetti sull'immigrazione (l. 40/1998) di case d'accoglienza e di alloggi per categorie protette (donne sole con bambini, vittime della tratta, nuclei familiari in ricomposizione).

L'analisi proposta fa supporre dunque un miglioramento delle condizioni abitative degli immigrati stranieri presenti in Lombardia con l'aumento di chi ha possibilità di accesso a patrimoni alloggiativi in affitto o in proprietà con il proprio nucleo. Contestualmente si è assistito alla riduzione di situazioni precarie come quella del «mercato delle stanze» dei senza fissa dimora.

Rimane significativa la quota di persone che vive sul luogo di lavoro: rappresenta il 6,5% dell'immigrazione complessiva nel 2009 e riguarda soprattutto donne sole e dell'Est Europa occupate nelle case, operai agricoli nella Bassa Lombardia, cinesi in contesti metropolitani, impegnati in attività di ristorazione o in laboratori manifatturieri, e altre provenienze per attività terziarie di basso profilo (custodi, portieri, baristi etc).

7. Dentro le case...

Le trasformazioni dei progetti insediativi hanno modificato anche il paesaggio familiare particolarmente nella crescita della componente più giovane nata in Lombardia o giunta successivamente. I riflettori sulla seconda generazione portano alla ribalta il tema dell'interazione dell'acculturazione, dell'identità culturale, dell'integrazione.

La maggioranza dei giovani figli di stranieri – percepiti come immigrati persino quando sono nati in Italia – si identifica a fatica nei valori più tradizionali della propria famiglia. Il percorso di autonomia e di differenziazione dalle figure familiari può essere più accidentato di quelli dei giovani italiani perché è in discussione l'appartenenza originaria, reale o rappresentata, dei genitori.

Le relazioni con i pari, sponda essenziale per il processo di crescita e di acquisizione di autonomia, possono essere compromesse dalle difficoltà di comunicazione e dalla diversità che – anche quando non sono manifesti comportamenti razzisti – contrasta il bisogno di conformismo generazionale. La loro presenza costringe a interrogarsi sulle dimensioni che possono favorire

o ostacolare i percorsi di integrazione e di cittadinanza sociale. Le ricerche condotte in regione su questo tema insistono sul fatto che tanto più è precoce l'arrivo in Italia – e al limite se coincide con la nascita – tanto più i figli di immigrati sono simili ai coetanei italiani. In altri termini, tanto più è precoce l'arrivo tanto più essi condividono aspirazioni e modelli di comportamento e in questo senso sembra avviarsi anche in Lombardia un processo di «assimilazione», benché provenienza, genere e la combinazione fra i due moduli le differenze. Di certo le potenzialità di integrazione dei giovani figli di stranieri – prezioso obiettivo date le prospettive di insediamento di lungo periodo – potranno dispiegarsi compiutamente nella società lombarda se saranno in qualche misura sostenuti – perché più incerti nei percorsi formativi come nell'accesso alle risorse – e protetti perché più vulnerabili anche a causa della debolezza della rete familiare. Basti pensare a proposito allo scarso sostegno delle figure adulte nelle attività scolastiche, alla minore disponibilità economica, di spazio e di uso del tempo libero che accomuna questa popolazione ai coetanei di famiglie italiane socialmente ed economicamente ai margini della società lombarda.

Le responsabilità del mondo adulto, particolarmente la famiglia e la scuola, sono cruciali. Dalle dotazioni culturali ed economiche della prima dipendono il senso di appartenenza, lo sviluppo e la sicurezza individuale ed economica: le ricerche ci dicono che le famiglie più povere e culturalmente meno dotate hanno figli più insicuri e spaesati e viceversa. La condizione familiare si conferma quindi un potente fattore di riproduzione sociale. Le risorse ottimali fra le famiglie straniere sono decisamente scarse ed è per questo che l'effetto positivo di questa dimensione sulle aspirazioni dei ragazzi di origine straniera è molto attenuato.

Naturalmente solo nei prossimi anni si saprà se le aspirazioni avranno trovato modo di concretizzarsi oppure no. Ad oggi si intravede la necessità di coltivare le potenzialità di questi giovani soprattutto attraverso percorsi formativi che favoriscano una reale integrazione.

8. ... e a scuola

Se non riesce a essere strumento reale di mobilità sociale, nondimeno la scuola da tempo è un riferimento interculturale importante sul territorio, forse il più importante. Essa è luogo di formazione, ma anche di socialità dei giovani, particolarmente se figli di stranieri, ed è positivo constatare che relativamente pochi adulti denunciano di aver subito discriminazioni o episodi di intolleranza nel contesto scolastico.

In ambito scolastico e nei percorsi scolastici almeno due aspetti risultano cruciali: il ritardo e la segregazione. Il primo colpisce soprattutto i giovani arrivati in Lombardia già in età scolare e origina da difficoltà di apprendimento linguistico e anche da spaesamento. In tutti i casi i giovani inseriti in una o più classi inferiori all'età anagrafica sommano alle difficoltà dell'essere «mi-

noranza» anche il disagio di essere «troppo grande» e non riescono a intessere proficue relazioni.

L'orientamento verso percorsi scolastici segreganti avviene alle soglie della scelta della scuola superiore. Alunni e alunne sono spesso incanalati in percorsi professionalmente segreganti sia su indicazione del corpo insegnante sia per volontà dei genitori che intendono velocizzare il passaggio formativo dei propri figli, soprattutto se maschi. La scelta di percorsi scolastici brevi e professionalizzanti, ormai attiva da diversi anni, ha ripopolato le scuole professionali lombarde riqualificandole nelle motivazioni. Qui però si incontrano giovani italiani socialmente ai margini e figli di immigrati socializzabili a quella che viene definita l'assimilazione verso il basso.

La carriera scolastica e le chance dei giovani immigrati dipendono dall'istruzione acquisita dagli adulti di riferimento, ma anche dall'epoca di arrivo, dalle disponibilità economiche della famiglia e da quanto si aspetta e quanto rapidamente dai propri figli. Naturalmente la scelta di percorsi scolastici brevi e professionalizzanti non è un fattore negativo in sé, lo diventa se le aspettative dei minori, soprattutto quelli socializzati in Italia, sono quelle di lasciare il lavoro manuale dei padri e delle madri. Molte ricerche condotte in questi anni confermano che il lavoro desiderato, immaginato, fantasticato dai giovani italiani è molto simile a quello degli stranieri che perciò intendono sottrarsi ai «mestieri degli immigrati» e in questo senso la potenziale trasmissione degli svantaggi della prima generazione alla seconda potrebbe essere fonte di tensioni, frustrazione ed emarginazione.

Interventi Regione Lombardia Area Scuola-Formazione

Obiettivo generale: Garantire l'inserimento scolastico e il completamento del percorso formativo dei bambini, dei giovani e degli adulti stranieri.

Strategie:

- sostenere la conoscenza della lingua e della cultura italiana;
- coinvolgere la famiglia nella vita scolastica dei figli;
- promuovere la figura del mediatore linguistico culturale per garantire la frequenza soprattutto delle utenze più svantaggiate;
- favorire il processo inserimento dei giovani stranieri;
- favorire l'utilizzo da parte della famiglia immigrata dei servizi del territorio;
- conoscere e analizzare gli interventi realizzati dagli attori del territorio e diffondere le buone pratiche di educazione interculturale;
- fornire agli insegnanti strumenti per adeguare le proprie professionalità all'accoglienza dell'utenza immigrata.

Progetto «Certifica il tuo Italiano. La lingua per conoscere e farsi conoscere» (in collaborazione con Fondazione ISMU e Ufficio Scolastico Regionale)

- Fornisce corsi di italiano gratuiti per giovani e adulti stranieri finalizzati al raggiungimento della certificazione linguistica secondo gli standard comuni europei;

Cont. →

Cont. →

- principali esiti a oggi: coinvolta una rete di oltre 190 soggetti tra Enti Locali, Istituzioni scolastiche e Terzo settore; realizzati oltre 190 corsi di italiano e formati oltre 3.350 stranieri.

Progetto «Crescere bene insieme: sostegno psicologico di minori e adolescenti e delle loro famiglie» (in collaborazione con Cooperativa Sociale Crinali)

- Per diffondere una cultura condivisa sull'approccio transculturale e costruire una rete di servizi che utilizzano un linguaggio comune, favorendo i processi di integrazione dei minori migranti e delle loro famiglie. Il progetto promuove inoltre la formazione specifica degli operatori dei servizi sulla presa in carico psicologica delle donne, dei minori, degli adolescenti e delle famiglie in una prospettiva transculturale.

Progetto «Abitare la lingua italiana... si può! (in collaborazione con Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia)

- Diffondere la lingua e la cultura italiana attraverso l'utilizzo del mezzo televisivo, facilitando l'apprendimento anche di quei soggetti che non possono frequentare appositi corsi di alfabetizzazione (donne, lavoratori, detenuti);
- principali esiti a oggi: realizzazione di un corso di italiano in 20 puntate «L'italiano in Famiglia»; coinvolte 170 scuole; oltre 206.000 accessi al sito del programma, raggiunti circa 20.000 destinatari stranieri.

Mediazione linguistico-culturale in ambito scolastico (in collaborazione con Ufficio Scolastico Provinciale di Milano, ASL di Milano e Comune di Pavia)

- Favorire la frequenza scolastica dei minori rom e sinti, attraverso la formazione e la messa in opera delle mediatrici in alcune scuole della Provincia di Milano e del Comune di Pavia;
- principali esiti a oggi: formazione e messa in servizio di 15 mediatrici rom e sinti, pubblicazione e distribuzione di 3.000 copie della guida «Tutti a scuola» per le famiglie rom e sinti; coinvolgimento di circa 60 minori sinti a Pavia.

Laboratori artistici per minori stranieri (in collaborazione con l'Associazione Soletterre Onlus)

- Facilitare processi di inserimento sociale degli adolescenti e giovani ricongiunti delle comunità latinoamericane attraverso l'organizzazione di laboratori socio-educativi per i minori e adolescenti stranieri e un servizio di mediazione familiare anche a livello transnazionale.

Sperimentazione «SEMINA- Servizi ai Migranti per l'Integrazione/Accompagnamento» (con la collaborazione della Cooperativa Sociale Progetto Integrazione e del Consorzio Studi e Servizi per l'Immigrazione e la Fondazione ISMU)

- Ricerca-azione finalizzata alla individuazione di buone pratiche capaci di sviluppare soluzioni innovative ai problemi che la famiglia immigrata incontra in ambito educativo, sociale, sanitario nel nuovo contesto di vita;
- principali esiti a oggi: coinvolte circa 60 famiglie dell'area di Milano e Brescia; con esito di successo, in termini di risoluzione delle problematiche presentate all'inizio dell'intervento e di raggiungimento di un adeguato livello di integrazione, nel 61,7% delle famiglie analizzate; individuate buone prassi nei servizi sociali e sanitari.

Cont. →

Cont. →

Progetto «*Tutti uguali tutti diversi: pari opportunità d'informazione*» (con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale) (periodo di realizzazione: 2002-2006)

- Obiettivo: sostenere il dialogo multiculturale in ambito socioeducativo attraverso la predisposizione di strumenti specifici di comunicazione e informazione (un cd Rom in 11 lingue) messi a disposizione di insegnanti e famiglie straniere;
- principali esiti raggiunti: il cd è stato presentato e discusso in oltre 1.600 scuole della regione e adoperato da oltre 1.461 istituti scolastici.

Banca Dati Progetti Interculturali – Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (in collaborazione con Fondazione ISMU)

- È un archivio on line che raccoglie e classifica oltre 1.000 progetti, che hanno portato alla realizzazione di due guide di buone pratiche per la progettazione interculturale diffuse presso le scuole della regione.

Finanziamenti ai progetti sull'immigrazione (l. 40/1998) volti alla diffusione e alla conoscenza della lingua e cultura italiana e all'apprendimento e conservazione della lingua d'origine

- Sino al 2001 la Regione Lombardia ha gestito direttamente questi progetti – finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche migratorie – attraverso la realizzazione di un apposito Programma regionale per l'immigrazione. A partire dal 2001 tali fondi sono confluiti nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (cd. Fondo Unico) e assegnati direttamente da Regione al territorio (ASL e Ambiti sociali) senza vincolo di destinazione.

9. Il lavoro

Come è stato fatto opportunamente notare nel precedente capitolo la Lombardia è fra le regioni italiane a più alta capacità attrattiva di immigrati. La forza delle ormai robuste reti, l'offerta di lavoro, le pratiche di reclutamento, le aspettative di guadagno, sono fattori che sollecitano i flussi dal Sud e dall'Est del mondo verso la Lombardia anche se non è evento raro la sosta nelle regioni meridionali del nostro Paese.

Il mercato del lavoro immigrato in Lombardia nel corso dell'ultimo decennio ha mostrato segni di miglioramento per i bassi livelli di disoccupazione e di lavoro «nero», anche se il trend positivo si è interrotto a causa della recessione che ha fatto salire la disoccupazione ai livelli del 2001. La crisi ha peraltro colpito più gli uomini perché sono occupati in settori più vulnerabili di quelli femminili; le donne riescono a rimanere sul mercato anche grazie alla possibilità di riconvertirsi rapidamente nel settore della cura delle persone (indipendentemente dall'occupazione precedente) più riparata dalle congiunture sfavorevoli. Non casualmente le donne non attive – casalinghe – non sono aumentate nel tempo nonostante la crescita di titolari di permesso per ricongiungimento e nonostante la crisi.

Tabella 9.1 | Condizione professionale degli immigrati presenti in Lombardia, 2001-2009 (%)

Condizione professionale	2001	2003	2005	2007	2009
Disoccupato	13,2	12,1	7,4	6,0	11,3
Studente	2,9	2,9	2,6	3,9	4,2
Casalanga/o	10,6	9,0	9,3	8,2	9,9
Occupato regolarmente	45,3	52,6	55,3	54,4	49,0
Occupato irregolarmente	17,2	13,8	14,4	15,0	12,3
Parasubordinato	1,7	1,4	2,3	1,9	1,5
Autonomo/imprenditore	7,2	8,1	7,0	9,4	8,3
Altro	1,9	0,1	1,7	1,2	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ORIM 2009

Tabella 9.2 | Condizione professionale di uomini e donne immigrati 2001- 2005 - 2009 (%)

	2001	2005	2009
Disoccupato	13,7	7,0	13,2
Disoccupata	12,5	7,9	9,1
Occupato regolarmente	51,8	63,1	55,9
Occupata regolarmente	36,6	45,0	41,2
Lavoratore autonomo	11,2	10,0	9,2
Lavoratrice autonoma	5,8	3,1	3,1
Casalingo	-	0,1	0,1
Casalanga	24,7	21,5	21,0
Occupato irregolarmente	18,8	14,1	11,9
Occupata irregolarmente	15,0	14,8	12,6
Altro (uomini)	4,5	5,7	9,7
Altro (donne)	5,4	7,7	13,0

Fonte: ORIM 2009

Come in tutti gli ambiti già indagati, la regolarità giuridica migliora le condizioni lavorative tanto più che dal punto di vista legislativo la relazione fra queste due dimensioni in Italia è stringente. Nel 2009 l'81% dei lavoratori era regolare per soggiorno e per lavoro, il 10% non lo era in tutto. Persiste invece il lavoro irregolare fra chi ha un titolo di soggiorno valido e quindi il lavoro «nero» non determinato da vincoli legislativi. Al proposito informazioni provenienti da ORIM sembrano indicare il ricorso agli irregolari – meno retribuiti e meno garantiti – come uno dei dispositivi adottati dai datori di lavoro lombardi per fronteggiare la crisi.

Se la condizione giuridica detta le condizioni della regolarità dei contratti e dei diritti al lavoro, il titolo di studio posseduto, e ancor più riconosciuto, ha continuato ad avere un'importanza modesta, più fra le donne che fra gli uomini e fra i laureati rispetto ai senza titolo.

Comunque lì si voglia declinare – regolarità, istruzione, anzianità migratoria – i mestieri svolti dagli immigrati continuano a essere soprattutto di basso profilo. Una mobilità professionale, per quanto modesta, si registra fra chi è da più tempo in Lombardia ed ha strumenti per cogliere le opportunità di scalare la graduatoria allontanandosi dai lavori più dequalificati, generalmente di ingresso. In definitiva l'immagine dei mestieri in Lombardia è statica: operai al maschile, assistenti al femminile sono le figure egemoni nel panorama dei mestieri degli immigrati con specializzazioni etniche spesso più simboliche – o stigmatizzate – che reali.

Tabella 9.3 | Regolarità del soggiorno e regolarità del lavoro (% complessive fra chi lavora)

Totale	Lavoro	Presenza		
		Regolare	Irregolare	Totale
	Regolare	81,0	0,1	81,2
	Irregolare	8,8	10,0	18,8
	Totale	89,8	10,2	100,0
Totale	Lavoro	Presenza		
		Regolare	Irregolare	Totale
	Regolare	82,8	0,1	82,9
	Irregolare	5,6	11,5	17,1
	Totale	88,3	11,7	100,0
Totale	Lavoro	Presenza		
		Regolare	Irregolare	Totale
	Regolare	78,5	0,2	78,6
	Irregolare	13,6	7,7	21,4
	Totale	92,1	7,9	100,0

Fonte: ORIM 2009

Interventi Regione Lombardia Area Lavoro

DG Famiglia e Solidarietà Sociale

Obiettivo generale: sperimentare soluzioni di intervento a favore degli immigrati e delle fasce più deboli della popolazione disoccupati o in cerca di occupazione.

Strategie:

- coinvolgimento di ampie reti di attori locali nella realizzazione degli interventi;
- analisi della tipologia e della qualità dei servizi e degli interventi già esistenti;
- predisposizione di percorsi di orientamento e ri-orientamento;
- promozione di forme di tirocinio formativo, autoimprenditorialità, lavoro autonomo;
- sensibilizzazione del mondo dell'impresa e dei datori di lavoro.

«Progetto pilota «Valore lavoro. Percorsi di inserimento lavorativo per Rom e Sinti» (realizzato con la Fondazione ISMU e un gruppo di co-partner territoriali) (durata luglio 2009 agosto 2010)

- È finalizzato a favorire l'inserimento lavorativo di persone appartenenti alle comunità rom e sinti delle aree di Milano e Mantova, in particolare alle donne e giovani inoccupati attraverso: la promozione di percorsi di formazione professionalizzanti; il rafforzamento di esperienze di auto-imprenditorialità o di lavoro autonomo; l'inserimento lavorativo guidato in contesti sensibilizzati;
- è previsto il coinvolgimento di circa 60 soggetti appartenenti alle comunità rom e sinti.

Progetto «*Reinserimento lavorativo e sociale*» (realizzato d'intesa con l'Agenzia Regionale per il lavoro, la Direzione Generale Formazione e Lavoro, i Centri per l'impiego e con il supporto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità) (durata 2002-2005)

- Obiettivo: sperimentare un modello di intervento a favore degli immigrati disoccupati o in cerca di prima disoccupazione;
- prevedeva: acquisire conoscenze e informazioni sulla realtà dei cittadini immigrati disoccupati; razionalizzare i processi di inserimento sociale e lavorativo degli stranieri, facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso l'implementazione dei servizi per l'impiego di tre Province lombarde, sviluppo di strumenti di sussidio all'inserimento lavorativo.

Progetto «*Governo dei flussi migratori (Worldjob)*» (d'intesa con Agenzia Regionale per il Lavoro della Lombardia e con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con il coinvolgimento dell'Assessorato al Lavoro e alla Formazione, dell'Assessorato alla Sanità, delle Ambasciate e dei consolati, degli enti e dei ministeri dei Paesi d'origine, delle associazioni di categorie e dei datori di lavoro)

- Obiettivo: definire un modello regionale di governo dei flussi; identificare strumenti innovativi di preselezione, selezione e formazione dei lavoratori immigrati da collocare in Lombardia; attivare una rete di servizi d'accoglienza;
- il progetto ha previsto l'attivazione di una serie di servizi destinati agli extracomunitari a sostegno della mobilità geografica dei lavoratori;
- principali esiti: stipulati accordi di collaborazioni tra regione/i e province dei Paesi partner; istituzione di un data base per la selezione a distanza di lavoratori moldavi, tunisini e argentini; piano di formazione per personale sanitario; preselezione, selezione e formazione dei lavoratori.

Appoggio all'iniziativa comunitaria Equal nell'ambito del progetto volto all'integrazione degli immigrati nella società locale e nell'impresa.

Tabella 9.4 | Graduatoria del tipo di mestiere svolto dagli immigrati in Lombardia, 2001, 2005, 2009

UOMINI	2001	2005	2009
Lavoro operaio industria e terziario	43,9	37,3	32,0
Operai edili	13,2	20,9	18,4
Commercio e ristorazione	17,1	14,8	17,3
Mestieri artigianali e trasporti	7,9	11,2	14,7
Operai agricoli e assimilati	1,9	4,4	5,2
Mestieri intellettuali	3,5	4,2	3,7
Addetti alle pulizie	1,6	2,6	3,1
Cura nelle case	4,3	2,6	1,7
Altro	6,6	2,0	3,9
Totale	100	100	100
DONNE	2001	2005	2009
Cura nelle case	56,3	46,3	44,1
Commercio e ristorazione	13,1	17,5	22,3
Mestieri intellettuali	5,9	11,6	12,5
Lavoro operaio industria e terziario	11,7	8,8	6,7
Addetti alle pulizie	0,7	7,4	5,1
Assistenti in campo sociale	2,6	3,2	3,6
Altro	7,9	2	3,1
Mestieri artigianali e trasporti	1,3	2,6	1,8
Operai edili	0,3	0,2	0,5
Operai agricoli e assimilati	0,2	0,4	0,3
Altro	10,5	5,2	6,7
Totale	100	100	100

Fonte: ORIM 2009

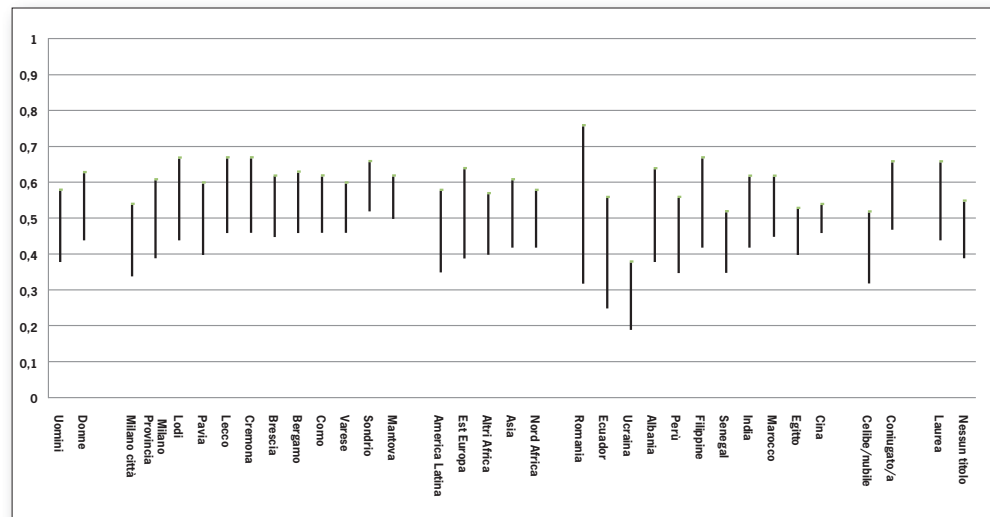
L'evoluzione delle dimensioni appena descritte è sintetizzabile in una misura adottata in ambito ORIM (l'indice assume valori 0-1; la metodologia è consultabile in Cesareo V., Blangiardo G.C., 2009, a cura di, *Misurare i percorsi d'integrazione*, Franco Angeli) e definibile dell'integrazione «ragionevole» poiché costruita su requisiti minimi di integrazione: lavoro, regolarità giuridica, condizioni abitative.

Nel corso del decennio l'indice è costantemente aumentato fino a raggiungere un punteggio medio pari a 0,61 con una performance complessiva del 50% circa.

Il miglioramento registrato nel decennio è stato diversificato: gli uomini sono migliorati un po' più delle donne; queste, tuttavia, mantengono il primato per le modalità di ingresso più regolare in quanto più familiare. Considerando le nazionalità spicca il balzo dei rumeni dovuto essenzialmente all'ingresso nell'Unione Europea e quindi all'abbattimento dell'irregolarità, mentre stentano a migliorare le ucraine per le quali incide grandemente la coabitazione con il datore di lavoro.

In definitiva, anche da questa prospettiva si conferma la stabilizzazione degli immigrati, che pur con tutte le sfumature e le specificità di genere, provenienza e risorse personali sembrano mediamente migliorare le condizioni di intergrazione minimale anche grazie alle politiche messe in campo nel corso del tempo e che dovrebbero essere ulteriormente potenziate sul mercato del lavoro, nella scuola e a favore delle Seconde generazioni che chiederanno pari opportunità respingendo gli svantaggi dei loro genitori.

Figura 9.1 Indice di integrazione per territori e caratteristiche degli immigrati 2001-2009



Interventi Regione Lombardia Area Progetti contro il disagio DG Famiglia e Solidarietà Sociale

Obiettivo generale: contrastare il fenomeno della tratta in Lombardia
Strategie:

- studiare e monitorare approfonditamente il fenomeno;
- sostenere gli interventi promossi dagli attori del territorio per l'assistenza e l'integrazione delle vittime;
- promuovere partnership e reti territoriali.

Programma di protezione sociale e di assistenza sociale:

- obiettivo: sostegno dei progetti locali finalizzati a contrastare il fenomeno della tratta attraverso la realizzazione di azioni di assistenza e integrazione, riguardanti: primo intervento e contatto, segretariato sociale, gestione dei programmi di protezione, prima e seconda accoglienza, reinserimento socio-lavorativo;

Cont. →

Cont. →

- adesione e cofinanziamento dei progetti finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui dell'art. 18 del T.U. 286/98 e all'art. 13 della l. 228/03 «Misure contro la tratta di persone»;
- finalizzati a contrastare il fenomeno della tratta attraverso la realizzazione di azioni di assistenza e integrazione, riguardanti: primo intervento e contatto, segretariato sociale, gestione dei programmi di protezione, prima e seconda accoglienza, reinserimento socio-lavorativo.

Progetto west (in collaborazione con la Fondazione ISMU e la Regione Emilia Romagna)
(durata: 2003-2005)

- Obiettivo: contrastare il fenomeno della tratta;
- attivazione di un Osservatorio multiregionale sul fenomeno della tratta delle donne straniere; costruzione di un sistema di servizi sulla tratta.

Progetto donne in volo

Banca dati tratta e vittime di sfruttamento Osservatorio ORIM

Note

¹ Le previsioni proposte in questa sede sono determinate a partire dai risultati forniti dall'ISTAT per il complesso della Regione Lombardia e, previo aggiornamento per adattarli ai dati più recenti, opportunamente estesi a livello provinciale sulla base di un modello che tiene opportunamente conto dei differenziali di dinamica osservati nel corso del quinquennio 2003-2007 (vedi <http://demo.istat.it/>). Va comunque osservato che la popolazione di riferimento, alla quale si riconducono le analisi, è identificata da tutti gli stranieri residenti, e quindi è comprensiva anche dei comunitari e dei cittadini di Paesi a sviluppo avanzato; anche se, stante lo scarso rilievo di questi ultimi, si può ritenere che i risultati delle previsioni siano di fatto riconducibili alla popolazione straniera immigrata proveniente da Paesi a forte pressione migratoria.

Autori

ORIM - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, istituito dalla Regione Lombardia nel 2000 con l'esigenza di conoscere e monitorare la presenza straniera in Lombardia, rappresenta uno strumento funzionale all'acquisizione di dati certi e puntuali, costantemente aggiornati, sul fenomeno dell'immigrazione nel territorio. L'Osservatorio analizza gli aspetti quantitativi e caratterizzanti la popolazione immigrata, approfondendo tematiche riguardanti l'inclusione nel sistema produttivo, le condizioni di salute, la partecipazione al sistema scolastico e alla formazione professionale, l'applicazione della normativa, le strutture di accoglienza, i progetti territoriali, l'associazionismo, la tratta e altri temi emergenti. Diffonde gli esiti delle ricerche tramite la banca dati online, le pubblicazioni e i convegni. Promuove, inoltre, interventi di ricerca-azione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti.

Gian Carlo Blangiardo, professore ordinario di Demografia presso la Facoltà di Scienze statistiche, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Patrizia Farina, professore associato di Demografia presso la Facoltà di Scienze statistiche, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Francesca Locatelli, dottore di ricerca in Diritto pubblico, collabora con la Fondazione Ismu per la gestione operativa, la realizzazione e il monitoraggio dei progetti dell'ORIM.

IReR – Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia
via Copernico 38, 20125 Milano
www.irer.it

Responsabile editoriale: Sabrina Bandera

Assistente editoriale: Romina Menegazzi

© 2010 Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA
viale Filippetti 28, 20122 Milano
www.guerini.it
e-mail: info@guerini.it

Copertina di Arti Grafiche Fiorin - Silvia Uggeri

Le fotocopie per uso del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana, 108 – 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org.

LOMBARDIA 2010

